

Simone Riboldi

Museo Civico di Crema e del Cremasco

SAM: Sezione Arte Moderna del Museo Civico di Crema e del Cremasco

Il testo descrive le linee guida e le attività pratiche che sono state alla base del riallestimento della Sezione di Arte Moderna (SAM) del Museo, la cui inaugurazione si è tenuta il 3 maggio 2014.

Cette contribution décrit les lignes-guide et les activités pratiques qui ont été à la base de la nouvelle organisation de la Section d'Art Moderne (SAM) du Musée, dont l'inauguration a eu lieu le 13 mai 2014.

This paper describes the guidelines and the practical activities that formed the basis for the rearrangement of the Modern Art Section (MAS) of the Museum, which was opened on 3 May 2014.

Il 3 maggio 2014, dopo un anno di intensi lavori, ha riaperto le sue sale al pubblico la Sezione di Arte Moderna (SAM), chiusa ormai da parecchi anni.

Tale circostanza impediva purtroppo la visione delle opere più recenti (XIX e XX secolo) del patrimonio del Museo, determinando oltretutto la presenza di un percorso di natura storico-artistica incompleto. La chiusura delle sale dedicate alla più recente produzione artistica locale (ma non solo) limitava giocoforza l'estensione temporale su cui insisteva la pinacoteca del Museo al XVIII secolo. Di qui derivava un percorso, come già detto, incompleto e non in grado di mostrare come anche a Crema e nel suo territorio fossero state recepite le correnti più recenti dell'arte, a partire dall'Impressionismo di derivazione francese.

E' per questo motivo che, fin dal suo insediamento, uno degli obiettivi che la nuova direzione del Museo si è prefissata è stato proprio quello di allargare e integrare il percorso museale, in modo tale da completarlo ma, allo stesso tempo, svecchiarlo e renderlo in grado di parlare anche alle generazioni più giovani, svolgendo allo stesso tempo le funzioni fondamentali e tipiche di ogni museo.¹

La sezione era stata aperta nel 1995² ma chiusa dopo pochi anni; divenuta di fatto una sorta di «magazzino» è stata oggetto di un blando intervento di natura strutturale, mentre più significativi sono stati gli interventi relativi al contenuto della Sezione, ora costituita da poco più di una cinquantina di opere, selezionate dal consulente scientifico dell'allestimento, il professore e critico d'arte cremasco Cesare Alpini.

L'operazione ha visto coinvolte le risorse degli Assessorati alla Cultura ed ai Lavori pubblici del Comune di Crema, nell'ambito di una sinergia più ampia che ha interessato, oltre che il personale comunale, anche alcuni disoccupati destinatari di una «borsa lavoro» ed alcune figure del mondo delle professioni e della cultura locali, che hanno prestato la loro opera a titolo gratuito. A tal proposito meritano di sicuro un plauso sia l'architetto Carlo Schira sia l'associazione Artisti&Associati, capitanata da

¹ Le funzioni tipiche di un museo sono chiaramente definite dell'Icom (International Council of Museums); per una loro declinazione in chiave «cremasca» rinvio a E. EDALLO, *Pensare il museo*, in *Il museo. Realtà – Prospettive di un museo storico-antropologico*. Quaderno 2. Supplemento al n. 24 (2004) di «Insula Fulcheria», a cura di M. LUNGI, R. MARTINELLI e V. DAL LAGO, Crema, Museo civico di Crema e del Cremasco, 2004, pp. 7-10.

² Sulle caratteristiche della Sezione dopo l'allestimento del 1995 e sulle opere esposte al suo interno vedasi *Museo civico di Crema e del Cremasco. Sezione di Arte moderna e contemporanea*, Crema, Museo civico di Crema e del Cremasco, 1995.



L'ingresso della nuova Sezione

Mario Frascini, ma anche la dottoressa Renata Casarin, funzionario di zona della Sovrintendenza di Mantova, che ha condiviso passo per passo le scelte e le operazioni alla base del riallestimento, ponendosi in dialogo con la macchina comunale in modo intelligente e proficuo.

Da un punto di vista meramente espositivo l'allestimento della sezione d'Arte Moderna è stato concepito sotto quattro aspetti ritenuti essenziali per il corretto svolgimento progettuale dell'installazione:

- la già ricordata selezione artistica operata dal professor Alpini;
- l'identificabilità della Sezione, cioè un allestimento in grado di rendere la nuova Sezione facilmente riconoscibile all'interno del percorso museale;
- l'integrazione non invasiva nel contesto d'inserimento;
- la comunicazione semplificata dell'esposizione.

Selezione artistica

Dopo un'opportuna opera di risistemazione delle sale, con piccoli lavori di muratura e completa ritinteggiatura delle pareti, la prima operazione del riallestimento è consistita nella selezione artistica. Essa si è concen-

trata nell'individuazione e catalogazione delle opere realizzate fino agli anni '50,³ in modo tale che venissero individuate le opere più significative del XIX e della prima metà del XX secolo tra quelle collocate nei depositi. L'operazione, oltre alla creazione di un nucleo patrimoniale da esporre nelle sale, ha avuto anche un preciso significato da un punto di vista museografico, dal momento che ha permesso di completare il percorso museale sotto il profilo storico-artistico, allargando la visione del visitatore sui secoli a noi più vicini.

Nella sua relazione all'uopo elaborata il professor Alpini ricorda come:

nelle sale al pianterreno del primo chiostro del Sant'Agostino, restaurate e recuperate alcuni decenni fa, sarà di nuovo allestita, dopo opportuni interventi conservativi e migliorativi, la sezione di arte moderna e contemporanea cremasca. La sala capitolare con le volte a costoloni è, tra queste, la più importante, ed è affiancata da altri due ambienti collegati. In tali spazi significativi, ma non particolarmente ampi, troverà posto una selezione della pittura e della scultura cremasca dell'Ottocento e del Novecento, quella cioè ormai storicamente consolidata.

Accanto ad Angelo Bacchetta ed Eugenio Giuseppe Conti,⁴ i maggiori pittori del secolo XIX,⁵ hanno così trovato posto nelle sale riallestite gli scenografi Luigi Manini⁶ e Antonio Rovescalli.⁷

Ma non mancano artisti quali Mario Chiodo Grandi e Sigismondo Martini, attivi sia come decoratori che architetti, o ancora Azeglio e Tullio Bacchetta, appartenenti a una vera dinastia pittorica cremasca, o Camilla Marazzi.⁸ Ad essi fanno da contraltare, inoltre, Francesco Arata,⁹ Carlo

3 Per le opere del Museo realizzate entro questo limite temporale l'idea è quella di realizzare mostre temporanee in due sale, poste al primo piano del Museo e in attesa di essere riadattate a tale scopo.

4 Cfr. C. MUSSI, *Eugenio Giuseppe Conti*, Crema, Leva Artigrafiche, 1987.

5 Oltre al già ricordato *Museo civico di Crema e del Cremasco. Sezione di Arte moderna e contemporanea* cit. una rapida carrellata contenente brevi informazioni di natura biografica ed artistica è offerta da R. BETTINELLI, *La nostalgia illustre. Arte cremasca tra '800 e '900*, Crema, Assessorato alla cultura del Comune di Crema, 2006.

6 Cfr. *Luigi Manini (1848-1936) architetto e scenografo, pittore e fotografo*, a cura di G. PICCAROLO e G. RICCI, Cremona e Cinisello Balsamo, Apic e Silvana editoriale, 2007.

7 Cfr. D. PEREIRA e G. LUCKHURST, *Manini e Rovescalli tra l'apice e l'inizio del declino della scenografia romantica*, in «Insula Fulcheria», 35 (2005), pp. 105-151.

8 Cfr. *Camilla Marazzi. [Catalogo della mostra – 30 settembre/22 ottobre 1972]*, Crema, Leva, [1972].

9 Cfr. *Francesco Arata (1890-1956)*, a cura di C. TOSCANI, Soresina, Rossi, 1970.

Martini, pittore chiarista,¹⁰ e Amos Edallo,¹¹ il fondatore, assieme alla contessa Winifred Terni de Gregorj,¹² del Museo cittadino ed artista, nonché architetto urbanista, di chiara fama.

La presenza di una scultura in terracotta di Edallo porta a considerare come la sezione, accanto ai dipinti, sia ricca anche in sculture: per l'Ottocento abbiamo Enrico Girbafranti,¹³ esposto al Museo con due gessi preparatori; per il Novecento invece ampio spazio è riservato ad Achille Barbaro,¹⁴ un artista di avanguardia, profondo conoscitore della scultura, anche nelle sue espressioni tecniche più recenti.

Come ricorda ancora Cesare Alpini:

dei numerosi pittori nati nel XX secolo si è deciso di esporre gli artisti già operanti alla fine della seconda guerra mondiale e che parteciparono al dibattito politico e quindi alla costruzione dell'esperienza democratica e repubblicana. In particolare le opere di Giannetto Biondini,¹⁵ a lungo intelligente e disinteressato collaboratore del Museo, di Carlo Fayer,¹⁶ di Federico Boriani e di Ugo Bacchetta,¹⁷ anch'essi sempre disponibili nell'attività e figure di stimolo nella valorizzazione del Museo.

10 Cfr. E. MULETTI, *Carlo Martini (1908-1958). La memoria del paesaggio cremasco*, in «Insula Fulcheria», 38 (2008), vol. B, pp. 159-196.

11 Cfr. *Amos Edallo. Centenario della nascita (1908-2008)*, Crema e Castellone, Cremona, Fantigrafica, 2009.

12 Cfr. G. BONOMI, *Un'inglese italiana. La contessa Winifred Terni de' Gregory Taylor*, Crema, Civerchi, s.d., specialmente le pp. 177-233, dedicate al rapporto della contessa con il Museo e la sua creazione.

13 *Girbafranti Enrico*, in V. VICARIO, *Gli scultori italiani dal neoclassicismo al Liberty*, vol. I A-K, Lodi, Il Pomerio, 1994, pp. 536-541.

14 Cfr. E. MULETTI, *Achille Barbaro (1910-1959)*, in «Insula Fulcheria», 39 (2009), vol. B, pp. 106-121.

15 Cfr. ID., *I dipinti di Gianetto Biondini al Museo civico di Crema e del Cremasco*, in «Insula Fulcheria», 36 (2006), pp. 237-264.

16 Cfr. ESTER BERTOZZI, *Carlo Fayer «Un educato ribelle»*, in «Insula Fulcheria», 41 (2011), vol. B, pp. 180-201.

17 Di Ugo Bacchetta la Sezione ospita il bozzetto realizzato per il concorso destinato a decorare con un dipinto dedicato all'episodio degli ostaggi cremaschi la sala consiliare del Comune di Crema (1962) e l'opera che l'artista ne ricavò, pur non avendo vinto il concorso; cfr. A. MISCIOSCIA, *Un concorso dimenticato: gli ostaggi cremaschi*, in «Insula Fulcheria», 33 (2003), pp. 107-118.

Identificabilità della sezione

Particolare attenzione è stata rivolta all'immediata identificabilità dell'area dedicata alla Sezione d'Arte Moderna, che si compone, all'interno del complesso museale, di una zona d'ingresso e del relativo percorso espositivo. L'accesso è stato sottolineato mediante supporti di comunicazione che ne indicano la presenza creando un nucleo compartimentato ma in piena integrazione con il contesto, sottolineando in questo modo la complementarietà e l'inserimento del nuovo spazio rispetto al percorso museale già esistente. Di esso la Sezione si pone come prosecuzione e completamento sia da un punto di vista museografico sia da un punto di vista contenutistico, come peraltro già ricordato in precedenza.

Cronologia dell'allestimento

Purtroppo le grandi dimensioni delle opere ottocentesche e le ridotte dimensioni, al contrario, dello spazio espositivo, hanno inevitabilmente influito sulla collocazione delle opere, facendo sì che le tele ottocentesche venissero collocate nell'ultima sala del percorso, l'unica peraltro adatta ad ospitarle in modo adeguato ed in grado di garantire una loro corretta fruizione. Si è quindi optato per un'organizzazione delle opere per sala, cercando così di connotare ognuna di esse con un preciso ordine.

Perciò l'ultima sala (sala D) è stata interamente dedicata alle opere ottocentesche, come appena detto: si è venuto a creare un *mix* tra opere locali (Conti, Manini, Rovescalli, Angelo, Tullio e Azeglio Bacchetta, Camilla Marazzi) e di autori di fama nazionale (Induno e Previati), con uno sguardo anche alle esperienze estere (il russo Brjullov). Tutte le opere, al di là dell'autore che le ha realizzate, permettono di evidenziare il legame tra l'arte locale ed i movimenti artistici allora in voga, come l'Impressionismo di derivazione francese, ma anche la meno esotica pittura macchiaiola di Fattori e Lega.

Nelle altre sale è invece netta (per non dire quasi totale) la prevalenza degli artisti locali: la sala C contiene una scultura di Amos Edallo e quadri di Ugo Bacchetta, Federico Boriani, Sigismondo Martini, Carlo Fayer, Gianetto Biondini, nonché le acqueforti di Federica Galli, descrivendo così l'itinerario della produzione artistica locale nel periodo a noi più vicino.

La sala B è invece più parca quanto al numero di artisti. Ne ospita infatti tre soltanto: accanto a due opere dello scultore Girbafranti, che occupano la parte centrale della sala, le pareti sono dominate dai quadri di Mario Chiodo Grandi ma, soprattutto, da numerose opere di Francesco Arata, con la raffigurazione di temi a lui particolarmente cari quali il paesaggio e gli affetti famigliari, ma anche la propria terra di origine, cioè Castelleone

ed i suoi spazi urbani. Quindi in questa sala si ritrovano alcuni degli artisti principali degli anni centrali del XX secolo: il percorso, iniziato con Arata, Girbafranti e Chiodo Grandi si completa, interagendo da un punto di vista cronologico, con quanto conservato nella sala A.

Essa, posta al primo piano, funge innanzitutto da ingresso alla sezione, oltre ad essere parte integrante del percorso stesso. Anche il suo contenuto artistico è di matrice prettamente cremasca: vi troviamo infatti opere di Gianetto Biondini e di Carlo Martini ma, soprattutto, una ricca e qualificata presenza delle opere di scultura di Achille Barbaro.

In pratica il percorso che il visitatore compie all'interno della SAM è caratterizzato da due sale (la A e la B) strettamente collegate fra di loro sia dall'alternanza degli artisti (ogni sala ospita infatti due pittori ed uno scultore) sia dal medesimo arco cronologico di riferimento. Le altre due sale, invece, rappresentano due realtà autonome, specialmente dal punto di vista cronologico.

Integrazione non invasiva nel contesto d'inserimento

La scelta dei supporti d'allestimento è stata pensata come qualcosa di estremamente versatile ma non invasivo, vista la bellezza e l'epoca del contesto d'inserimento. Le volte presenti nelle sale suggerivano una collocazione dei supporti ad un'altezza tale da non intaccarne l'immagine, diventando elementi trascurabili e poco visibili in relazione alle opere esposte. L'obiettivo è stato quello di consentire l'installazione di lavori con dimensioni diverse, permettendone anche una successiva integrazione senza intaccare i muri. Per ottimizzare lo spazio, visto il numero delle opere scelte, sono stati ipotizzati anche elementi che consentissero l'esposizione nel centro degli ambienti, con basamenti per le sculture e supporti pieni per i quadri, sempre tenendo in considerazione il percorso e un'altezza non invasiva.

Alle strutture in cartongesso appositamente pensate per la collocazione delle opere è stato affiancato un sistema di illuminazione che, rivisitato solo in parte, vuole, da un lato, permettere al visitatore di ammirare con una buona luce le opere ma, dall'altro, consentire al medesimo anche una fruizione degli elementi architettonici delle sale, caratterizzate da volte a botte di pregevole valore architettonico.

Comunicazione semplificata dell'esposizione

Il riallestimento ha comportato anche la necessità di pensare all'apparato didascalico necessario per orientare il visitatore all'interno della Sezione e per renderlo edotto delle opere e degli artisti con cui si sarebbe rapportato.

La scelta di fondo è stata quella di utilizzare una segnaletica meno invasiva possibile, pur essendo consci che tale scelta, per quanto valida, poneva comunque qualche problema circa la comunicazione complessiva delle opere e, soprattutto, del contesto storico-artistico in cui le stesse sono state elaborate.¹⁸

La segnaletica adottata si compone di due tipologie di pannelli: un pannello di dimensioni maggiori è collocato all'ingresso ed all'uscita di ogni sala, in modo tale da permettere al visitatore di sapere sempre quali artisti sono presenti nella sala in cui sta entrando (oppure uscendo). Un'altra tipologia di pannello (cm 10x10) è invece collocata accanto ad ogni singola opera e della stessa riporta i dati relativi all'autore, al soggetto rappresentato ed al periodo di realizzazione.

Nel complesso

Da un punto di vista generale il risultato del riallestimento, considerato nel suo complesso, è più che buono.

Va infatti tenuto presente che la riapertura della sezione ha portato ad un rinnovato interesse nei confronti del Museo, di cui integra, perfeziona e completa il percorso espositivo, rafforzandolo soprattutto dal punto di vista artistico. Testimonianza del successo della nuova Sezione è il buon flusso di visitatori alla stessa, circostanza che ha ovviamente comportato anche una maggiore fruizione di tutti gli altri spazi museali.

Inoltre vi è stato il recupero di alcuni spazi, in precedenza chiusi al pubblico, con il loro risanamento sotto il profilo fisico e strutturale.

Infine, cosa più importante, si è data alla cittadinanza l'idea di un Museo che è vivo sia sotto il profilo della propria offerta culturale nei confronti della città (è chiaro qui il riferimento all'iniziativa «Il sabato del Museo», oggetto di uno specifico articolo su questo stesso numero della rivista) sia del recupero progressivo di parte dei propri spazi e delle proprie opere, messe di nuovo in dialogo con il pubblico cremasco, ma non solo.

18 La necessità di permettere al visitatore di approfondire la propria conoscenza degli artisti verrà supplita con il ricorso alla moderna tecnologia dei *QR code* che, posizionati sui pannelli di sala, consentiranno all'utenza, tramite il proprio *smartphone*, di accedere alle pagine del sito del Comune contenenti brevi biografie degli artisti interessati.

**La Sezione Arte Moderna:
prima...**

I quadri pronti
per essere collocati nelle sale



La sala B durante i
lavori di riallestimento



La sala C ridipinta con le statue di
Girbafranti e Barbaro poi trasferite,
rispettivamente, nella sala B
e nella sala A



La sala D nel pieno dei lavori

...e dopo!

Un particolare della sala B,
con in primo piano l'opera
Susanna di Girbafranti



La sala D, dalle ampie volte.
Nell'immagine sulla parete di fronte
spicca l'opera di Gaetano Previati
Cristo tra gli Apostoli



Uno scorcio della
sala C: sulla destra
Cantiere sul Garda di
Carlo Fayer, di fronte il
bozzetto per il concorso
«Ostaggi cremaschi» di
Ugo Bacchetta

